

Raccolti in un libro, a Campi Salentina, i risultati di un progetto collettivo di scoperta e recupero delle origini e delle tradizioni locali negli spazi comuni

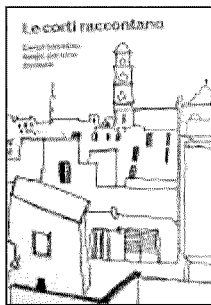
## Nelle corti il racconto delle piccole storie cittadine

di **Claudia PRESICCE**

È un progetto di qualche mese fa, ma oggi più che mai un discorso sulla partecipazione, sulla condivisione di esperienze sociali, sul ritorno ad una società sostenuta da liturgie umane aggreganti ad ogni livello diventa encomiabile e prezioso.

“Le corti raccontano. Campi Salentina, luoghi, persone, memorie” (Editrice Salentina), con testi a cura di Elisabetta Tramacere e illustrazioni di Rebecca Schiavone, racconta storie cittadine e la voglia di costruirne altre di un’intera comunità. L’idea di partenza sembra essere stata cercare dentro la stessa collettività quello che di più prezioso ci si poteva giocare nell’incontro con l’altro. E che cosa c’è di più raro e unico che la storia di un luogo, la sua memoria?

La narrazione di sé, il corso degli eventi il cui ricordo è annidato nei luoghi



La copertina

simbolo di piccoli centri come questo, cioè le corti, è diventato qui un dialogo aperto tra passato, presente e futuro. Riutilizzare questi luoghi di antica aggregazione con nuove modalità più adatte al ritmo contemporaneo (con spettacoli, workshop, ecc) significa in qualche modo far ripartire quel meccanismo del confronto un tempo automatico. Ma significa anche cominciare a guardare alla propria storia con occhi affamati di futuro e di memoria, recuperando dalle fonti vive il racconto del passato che va scomparendo e riproponendo anche il dialogo generazionale quasi interrotto.

Si tratta di una pubblicazione realizzata dall’Associazione Mad (Meeting

Architecture and Design) nell’ambito del progetto “Le corti raccontano” promosso da “Fondazione Con il Sud” e “Con il Sud che partecipa” e da Associazione Calasanzio Cultura e Formazione di Campi Salentina. Motore dell’iniziativa con Mad è stata l’impalcatura messa in piedi con la Coorte, il Centro Multiculturale Etnos e i cittadini di Campi che hanno risposto con una voglia di partecipazione protesa a implementare il miglior bene immateriale che possa possedere una comunità: il capitale umano e sociale.

Ecco esperimenti sul libro che vanno da piccole ricostruzioni urbane sulla nascita dei luoghi alle ricerche sui primi abitatori del sito, dai modi di dire dialettali ai piccoli racconti, riproposti rispettando la loro oralità originaria di “cunti” o filastrocche. Oppure sono state riportate tra le pagine le iscrizioni recuperate in giro, sui portoni di palazzi nobiliari o nelle corti e di queste ultime poi c’è una vera mappa con tutti i nomi e le vie. L’affezione segnalata intorno agli spazi comuni delle corti è ovviamente eccessiva rispetto a quella corrispondente alla realtà un tempo vissuta. È ricoperta oggi dal velo della memoria che spesso ottunde le asprezze e enfatizza le piccole gioie: sembra quasi che la modernità non contemplasse alcune ritualità antiche, e le avesse spazzate via in nome di imprescindibili vantaggi. Ma in realtà in questo comune del Salento (come probabilmente anche in tanti altri tra entroterra e litorali) è facile sentire il desiderio di ritorno allo spirito di comunità, a quella rete che è stata il principale tessuto connettivo un tempo. Così della vita dura delle corti che spesso era legata a privazioni e fatica, e spesso a pregiudizi castranti da rispettare, si ricorda soprattutto la condivisione di gioie e dolori, e quindi soprattutto quell’aria di socialità di cui sembra ritornata la voglia. Non rispettarla, si capisce dagli esiti di questo progetto, sarebbe un’occasione perduta.